459

Scala – 1801

Gli opposti caratteri

– Nasolini.

GLI
OPPOSTI CARATTERI
OSSIA
OLIVO, E PASQUALE
FARSA GIOCOSA PER MUSICA
IN UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO ALLA SCALA
L'Estate dell' anno 1801. *v. s.*
ANNO IX. REPUBBLICANO.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA PIROLA
Colla Permissione.

AL

RAGGUARDEVOLE PUBBLICO.

Le dimostrazioni di gradimento con cui vi compiaceste accogliere le produzioni Teatrali della scorsa Primavera,

e le vostre brame ci hanno animati a porre nuovamente in iscena un' Operetta buffa, che per esporla sollecitamente, si è sopra tutto considerato il principal suo merito della musica. Possa il benigno vostro compatimento corrispondere alla soddisfazione, che sentiamo in averla potuta in così pochi giorni secondare.

Salute, e rispetto
BENEDETTO RICCI, E COMP.

PERSONAGGI.

OLIVO Mercante, Padre di Ernestina, e d'Aurelia.
Carmanini Tomaso.

PASQUALE di lui Fratello.
Verni Andrea.

ERNESTINA innamorata di Camillo primo giovane del Negozio d'Olivo.
Caldarini Louisa.

CAMILLO Amante corrisposto d'Ernestina.
Pacini Luigi.

IL CONTE ARSURA raccomandato alli Signori Olivo, e Pasquale.
Angelelli Pietro.

AURELIA Sorella d'Ernestina innamorata di Camillo.
Dupen Marina.

DUE SERVI { MELISSA / FELICE } che non parlano.

La Scena è in Casa delli Signori Olivo, e Pasquale.

La musica è del rinomato Maetro
SEBASTIANO NASOLINI.

Al Cembalo

Maestro Ambrogio Minoja.

Capo d'Orchestra

Luigi de Baillou.

Primo Violino per i Balli

Giuseppe Perruccone Pasqualino.

Inventori, e Pittori delle Scene nuove

Pedroni Giovanni = Bassi Antonio

Macchinista

Paolo Grassi.

Capi-Sarti Inventori del Vestiario

Da Uomo

Antonio Rossetti = Giuseppe Gerosa.

Da Donna

Antonio Majoli.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Saletta in Casa de' Signori Olivo, e Pasquale, con Scrittojo per il Giovane di Negozio.

Camillo, poi Aurelia.

Cam. Qual silenzio v'ha qui intorno!
Certo ognuno dorme ancora
Ah, colei, che m'innamora,
Pria dei dì mi fa destar.
Ma sta male perder tempo.
Su mettiamci a conteggiar.
(*va al suo Scrittojo*)

Aur. Ecco, o Cieli, il caro oggetto,
Che d'amore il cor m'accende.
Ah, potesse nel suo petto
Fiamma egual per me provar!

Cam. Sette . . . dodeci . . . settanta.
(*cotinua a conteggiare al suo Scrittojo*)

Aur. Vò accostarmi a lui pianino.

Cam. Dieci . . . venti . . . Non ho testa.

Aur. Cos'è mai, che vi molesta?
(*avvicindndosi allo Scrittojo*)

Cam. Perdonate.

Aur. Via parlate.

Cam. Questo conto . . .

Aur. E' il conto poi?

Cam. Io di più non so spiegar.
(*s'alza dallo Scrittojo*)

Cam. *Aur.* *a2* (Ah sei pur crudele amore,
Se mi fai così penar)
(*restando ambedue pensosi.*)

SCENA II.

Il Conte Arsura, e detti.

C.A. Vezzosa Signorina, (*ad Aur.*)
Amico, amico, addio. (*a Cam.*)
Cos' è?.. guardate a basso!
Che fu?.. Vi state muto!
Che cosa v' è accaduto?
Io sono un uom di mondo:
Con me si può parlar.
Aur. Ho un po' di convulsione.
C.A. Nei nervi, oppur nel core?
E voi?
Cam. Ho un' oppressione.
C.A. O forse un pizzicore?
Eh, via, non ci badate:
Allegri s' ha da star.
Cam. *Aur.* *a2* (Ohimè, che seccatore!
Vuol farmi disperar.)
C.A. Sentitemi, parlate.
Cam. E dieci... e venti... e tredeci...
Fan quindeci... fan sedici...
(*presa dallo Scrittojo una carta, e calcolando sulla medesima, nè badando al Conte Arsura.*)
C.A. Signora, m'ascoltate,
Cam. *Aur.* *C.A.* *a3* (Lasciatemi Signore. (*al C. Ars.*)
Lasciatemi un po' star.
Eh via, non ci badate. (*a Cam., ed Aur.*)
Allegri s' ha da star.)
C.A. Ostinatevi pur, sì, sì, tacete,
Già scopersi ogni cosa.
Cam. (Oh me meschino!)

Aur. (Mi spiacerebbe assai .)
C.A. Che vi credete ?
Ho un occhio penetrante, e appien compresi,
Che siete innamorati .
Cam. (Ohimè ! Respiro.
Lo sciocco non sa nulla .)
Aur. (Ah, fosse vero !..
C.A. Che riguardi ! Che scene !.. Eh via ...
Cam. Che mai
Fantasticando andate ?
C.A. Eh, non vi spaventate,
Se voi siete soltanto in questa casa
Giovane di negozio.
Il Zio della ragazza.
Signor Pasquale, a cui
Io fui raccomandato,
E' già molto mio amico.
Aur. Ma la cosa
Dunque pensate voi, che andrà ...
C.A. Benissimo.
Cam. Ma chi vi ha detto, ch'io sia innamorato ?
(*al C. Arsura .*)
Aur. Convien prima sapere ...
C.A. Che sapere ?
A me basta un' occhiata, e sono a segno.
Cam. Ne' misteri d'amore,
Credetemi, che avete poco ingegno .
(*esce un Servo, e consegna a Cam. una carta. Cam. la spiega, la guarda e dice*)
Benissimo. Ho capito . (*il Servo parte.*)
A riscuotere andiamo
Questa Cambiale. Signor Conte Arsura,
(*la pone nel Taccuino .*)
Prudenza .
C.A. Già so tutto.

Cam. Vi torno a dire, non sapete niente
Io sento al matrimonio
Un' avversion perfetta
La sera, e la mattina
(Così occulto il mio amor per Ernestina. (*parte*)

SCENA III.

Il Conte Arsura, ed Aurelia.

C.A. Quello non è il linguaggio del suo core.
(*ad Aur.*)
Aur. (Ah, che lo è pur troppo. Il Padre è alzato,
(*sentendo parlare, s' accosta alla Camera del Padre, e attentamente ascolta.*)
E secondo il suo stile
Strepita, e grida... e'l Zio placidamente
(*più attenta di prima, e spia nella Camera del Padre.*)
Lo lascia strepitar... Vò ritirarmi.)
(*in atto di partire.*)
C.A. Ehi, dite, Aurelia, dite. (*trattenendola.*)
Siete nelle mie mani:
Non abbiate paura.
Aur. Signor, ne' fatti altrui (quanto
Vi prego a non meschiarvi. (Oh Cielo!.. Oh
Agitato è il mio cor!) (*parte.*)
C.A. Fanno i preziosi.
Con me i preziosi!.. Ascolta: se ricercano
(*ad un Servo, che passa da uno in altro appartamento.*)
Di me, vado al passeggio,
E fra poco ritorno.
Invita a passeggiar un sì bel giorno. (*parte*)

SCENA IV.

Olivo, poi Pasquale,

Oliv. Ma venite, o non venite?
Presto, avanti, marmotone.
Io consumo il mio polmone,
Se ho con voi da ragionar.
Pas. Ma con pace, fratel caro,
Sono pronto, son quì lesto.
Quando occorre, anch' io son presto.
No non c' è da dubitar.
Oliv. Dunque andiamo all' argomento.
Pas. Un momento. La poltrona.
(*da un servo si porta una poltrona*)
Oliv. Ecco qui: sia maledetto;
Non si può con voi parlar.
Pas. Se non ho il mio comodetto, (*siede*)
Fratel mio, non posso star.
Oliv. Ascoltate, fratello: un partito
Per mia figlia proposto jer sera
Buono è molto...
Pas. La mia tabacchiera.
(*un servo gliela porta*)
Oliv. E' un ragazzo di genio perfetto,
Ricco, ricchissimo...
Pas. Il mio faccioletto.
(*un servo glielo reca*)
Oliv. Ci farebbe restare contenti,
Onde penso...
Pas. Anche il stuzzicadenti.
(*il servo glielo porta*)
Oliv. Concertare in un' ora prefissa
Gli sponsali d' accordo...
Pas. Melissa.
(*chiama un servo di tal nome*)

Oliv. La pazienza scappando mi va.
Pas. Sono attento, fratello, son qua.
Oliv. Si potrebbe chiamar fortunata
Con tai nozze, per certo mia figlia.
Voi felice l' avete bramata,
Sicchè uniti trattar converrà.
Oh cospetto del Demonio!
Zocco, tanghero, dormite!
(*a Pas., che si è addormentato*)
Pas. Ma chi è? Che cosa è stato?
Oliv. Ma che fate, poffar bacco?
(*si leva da sedere*)
Pas. Una presa di tabacco.
Oliv. Ascoltate, cospettone.
Pas. Ih! Che colpi di cannone!
Via con flemma, via con pace.
Tutto in quiete s' ha da far.
Oliv. Con costui mi sento rodere.
Pas. Poveretto! E' un po' bisbetico;
Oliv. Non lo posso sopportar.
Pas. Ma è buon uomo, ma è buon uomo.
Oliv. Mi volete far crepar.
Per un fratel poltrone,
In somma per un uom fatto di ghiaccio
Io non voglio ammazzarmi, e tutto tutto
Io farò da me solo. Addio.
Pas. Sentite:
Eh, no, no, favorite.
Quando si tratta della mia Ernestina,
Della mia nipotina, oh voglio anch' io,
Esserci voglio anch' io.
Oliv. Dunque ascoltate.
Il caro e antico amico,
E noto ancora a voi Signor Febronio
M' ha chiesta per suo figlio
In isposa Ernestina,

Il giovane, il partito,
Tutto in somma mi piace.
Ho risposto di sì,
E tosto queste nozze
Seguiranno domani appena dì.

Pas. Dunque, quand'è così ... prendete ... a voi.
(*gli presenta la tabacchiera, perchè prenda tabacco*)

Oliv. Oh, cospetto! E vi pare,
Che questo sia un affare,
Da prendersi così, come il tabacco?

Pas. Ma se tutto è concluso,
Altro non posso far che il testimonio,

Oliv. Ditemi; del partito
Voi ne siete contento?

Pas. Oh, contentissimo.
Ma diamo per un caso ...
Che già non si darà ...

Oliv. Che casi? Che mi dite?
Non vi sono altri casi.
Voglio, e basta così.

Pas. Se così basta,
Dunque pess' io un sonnetto
Farmi con tutta mia tranquillità.

Oliv Ma queste poi, scusatémi,
Sono bestialità.

Pas. Son vostre, o mie?

Oliv. Ma come?

Pas. Voi volete
Meco parlar su queste nozze, e poi
Mi chiudete la bocca,
Se fo una riflessione.

Oliv. E quale? E cosa
Mi potreste voi dire?

Pas. Eh, niente, niente.

Picciola bagatella. Per esempio
Se la ragazza, a sorte, dello sposo
Non ne fosse contenta?

Oliv. Son io contento, e così basta.

Pas. Basta!
Di grazia: siete voi,
Che il figlio di Febronio
Deve sposare, oppur dee la nipote
Maritarsi con lui?

Oliv. La mia parola
Ho già impegnata, e poi
Vedrete voi, vedrete, se la figlia
Si adatta ad occhi chiusi. Va, Felice,
(*ad un servo, che passa, e che si ferma all' ordine del padrone*)
Ad Ernestina, e dille,
Che subito, ma subito
Venga da me. (*il servo fatto un inchino parte*)

Pas. Benissimo.

Oliv. Vedrete
La sua docilità. Voi stupirete
Di sua rassegnazione.

Pas. Sarà; ma non gridate.
Volete spaventar quella colomba?

Oliv. Oh se badassi a voi!...

Pas. Oh se badaste a me!...

Oliv. Cosa?

Pas. Sareste
Men bestia assai.

Oliv. Ma come?

Pas. Eh, già l'ho detto
Sol così per ischerzo... Ecco Ernestina.

Oliv. Che figlia è questa mai!

Pas. Che colombina!

SCENA V.

Ernestina, e detti.

Ern. Amabile papà
M' inchino di buon cor.
E in pegno a voi d'amor
Bacio la mano.
Oliv. Cara figliuola, addio.
Pas. E al zio non dite niente?
Ern. Al zio son riverente,
A lui dichiaro affetto:
E scritto nel mio petto
Io lo saprò serbar.
Oliv. (Che figlia! Io l' ho stampata!
Che figlia singolar!)
Pas. (Che cara nipotina!
Mi fa già liquefar!)
Ern. (Un po' di furberia
E' lecito d' usar.)
Voi siete i cari oggetti,
Ch' io voglio sempre amar.
Oliv. Ascolta, mia Ernestina;
Io t' ho sempre tenuta
Per obbediente figlia.
Ern. Ah, caro padre,
Non vi siete ingannato.
Pas. Buona figliuola!
Oliv. Viene quel momento,
In cui devi provarmi,
Che in effetto sei tale.
Ern. Io lo sospiro.
Pas. Buona figliuola!
Oliv. Or sei in una età,

Che vuol marito, ed io
A te lo destinai.

Ern. Per me sarà
Un' inviolabil legge
La vostra volontà.

Pas. La vostra volontà!... Cara!...

Oliv. Che smorfie!
(*alterato a Pas.*)
S' ella da me dipende,
Non fa che il suo dovere.

Pas. Oh, bravo assai.

Oliv. Dunque per or non resta, (*ad Ern.*)
Se non che sappia, che sei fatta sposa
Col figlio dell' amico
Signor Febronio.

Pas. (Eh, glielo ha detto poi
Con tutta buona grazia, e ancor con tutte
Le circostanze.)

Ern. (Oh Ciel! Che intesi mai!)

Oliv. Onde vò dal notajo... (*in atto di partire*)

Ern. Ah, Signor padre
Fermatevi.

Oliv. Che c' è? Che c' è?

Ern. Che voi...

Oliv. Io non voglio che fare
La tua felicità.

Ern. Dite da vero?

Oliv. Sicuramente.

Ern. Ah, la vostra promessa
Mi rasserena il core.

Oliv. Lascia pur fare a me, che poi vedrai,
Se appien contenta, figlia mia, sarai.
(*parte*)

SCENA VI.

Pasquale, ed Ernestina.

Pas. Oh lascia adesso, cara mia nipote,
Che con te mi consoli.
Ern. Ah, Signor Zio,
Altro che consolarvi!
Pas. Oh!
Ern. Son la donna
La più misera e afflitta,
Che al mondo esista.
Pas. Eh!
Ern. Se mi abbandonate,
Certo mi darò in braccio
Alla disperazione.
Pas. Ah, no, non fare
Questa sì brutta cosa.
Parla: che mai è nato?
Farò tutto per te.
Ern. Stelle! Di peggio
Accadermi poteva?
Pas. Ma con quiete...
Guasterai la salute
Con tanta furia... Parla,
E fidati d'un zio,
Che t'ama, ma di core!
Ern. Io...
Pas. Sì,... via...
Ern. Io...
Ohimè!
Pas. Sì... Ohimè... ma poi...
Ern. No, che alle nozze
Acconsentir non posso

Propostemi dal Padre. Un altro oggetto
Occupa questo cor. Io non ardisco
Di palesarlo a lui. V' interponete:
Ditelo a lui per me. Trarmi d' affanno
Voi dovete, mio Zio. Deh secondate
Le oneste brame mie.
Delle vostre promesse
Non dubito; vi credo.
Assistetemi voi:
Colle lagrime agli occhi a voi lo chiedo.
(*s' abbandona alle ginocchia di Pas. che subito l' alza*)

Pas. Cosa fai... mia nipotina?...
Mi fai pianger... poverina!
Ti consola, che la cosa
Andrà in bene a terminar.
Mi dicesti, che nel core
Per nessun tu senti amore...
Ern. Anzi adoro un dolce oggetto...
Pas. Mi pareva...
Ern. No; v' ho detto...
Pas. Ah, sì ben, me lo ricordo,
Non già quello... Che balordo!
Ah, sì ben, per l' altro oggetto
Tu ti senti pizzicar.
Oh davver ti compatisco,
Poichè un tempo, a' giorni miei,
Due furbetti occhietti bei
M' hanno fatto riscaldar.
Oh memorie!
Ern. Questa flemma
Mi fa proprio disperar.
Pas. Cara mia, non t' inquietar.
Sta sicura, che, se voglio,
Sono lesto più del vento:

Io farò il tuo cor contento,
So ben io quel, che ho da far.
Nipotina, gioja cara,
Ti prepara a giubilar. (*parte*)

SCENA VII.

Ernestina, poi Camillo.

Ern. Sì, sì, posso per ora
Non scontentarmi. E' fatto il primo passo,
E 'l più pericoloso,
E con felicità m' è ancor riuscito.
Spero tutto dal Zio... ma quella flemma...
Quanto inquieta son io!
Cam. Mio ben.
Ern. — Camillo.
Cam. Oh stelle! oh come siete
Agitata, mia cara!
Oh ciel! Che fu?
Ern. Mio padre ...
Cam. E ben, parlate.
Voi mi fate tremar.
Ern. Mio padre ... oh Dio!
Mi vuol sposa ad altrui.
Cam. Qual colpo è questo!
Oh destino per me troppo funesto!
E voi ...
Ern. Manifestai
Al Zio la mia avversione
Alle proposte nozze, e l' impegnai
A proteggermi, e dire al Padre mio,
Che questo core adora
Un altro oggetto.
Cam. E se persiste?
Ern. Allora...

Cam. Che farai ?
Ern. Che farò ? Sol da me sola
Alfin tutto dipende .
Cam. Dunque?
Ern. Non più m' ascolta , e ti consola.
Sempre fida sempre amante
Serberò quest' alma a te.
Cam. Ah mi rende in tale istante
Lieto il cor tua bella fè.
Ern. Sarò tua sicuramente.
Cam. Tutta , tutta? ...
Ern. Intieramente.
Sì , carino , mi vedrai
Notte e giorno unita a te.
a2 Ah , la speme ed il contento
Mi rapisce in tal momento !
No, non può nessuno al mondo
Mai dividermi da te. (*Ern. parte*)

SCENA VIII.

Camillo poi il Conte Arsura.

Cam. Ah , la maggior prevedo
Delle infelicità. (*resta pensoso*)
C. A. Caro Camillo . . .
Eccolo . . . sempre mesto . . .
Sempre pensoso . . . Eh , via,
Venite quà . Son io
Amico degli amici .
Cam. Deh , Signore ,
Vi prego, se vi piace ,
Lasciarmi stare in pace .
C. A. Anzi tutt' altro.

A me gl' innamorati
Fanno gran compassione.
Cam. Ma io no 'l sono.
C.A. Voi? Voi non lo siete?
Si dice a me, che non lo siete? A un uomo,
Che ha un occhio, che al di là vede dei monti?
Cam. Credete, questa volta
Poco lungi vedete.
C.A. Eppure Aurelia
Non direbbe così.
Cam. Oh, alfin credete
Tutto ciò, che volete.
C.A. Confidatevi.
Cam. Ho già detto abbastanza.
C.A. Palesate
A un amico di core . . .
Cam. Signor Conte, le son buon servitore. (*parte*)

SCENA IX.

Il Conte Arsura, poi Olivo.

C.A. Oh al certo ora conviene
Al prossimo far bene, e consolare
Questi poveri amanti.
A lor manca il coraggio
Di palesarsi, ed io . . . sì, sì, parlerò io
Con il signor Olivo
Oliv. E neppur qui è Camillo! (*in atto di partire*)
C.A. Rispettabile amico! . . .
Oliv. (Che sommo seccatore!) Padron mio. (*come sop.*)
C.A. Di grazia m' onorate,
Donatemi di grazia un sol minuto.
Oliv. Adesso non ho tempo. (*come sopra*)
C.A. Oh, dite voi (*trattenendolo*)

Tutto quel, che volete, io non vi lascio.
Oliv. Vorrei vedere un poco ancora questo!
C.A. Ma sapete perchè?
Oliv. (Pazienza; assistimi.)
E ben per qual ragione?
C.A. Perchè all' umanità vo' far del bene,
Oliv. Ma come c' entro io?
C.A. Come c' entrate!
Come c' entrate! Bagatelle!
Oliv. Come!
Spiegatevi, parlate.
C.A. Il mio talento ...
Oliv. Se voi non vi sbrigate,
Qui vi pianto a drittura.
C.A. Signor, stupite. E' innamorato il vostro
Giovane di negozio.
Oliv. Camillo?
C.A. Sì, Signore.
Oliv. Non c' è male.
C.A. Ma sapete di chi? Chi è poi colei,
Che corrisponde a lui?
Oliv. Sarà una donna.
E ben, chi è? Parlate.
C.A. E' ... ma andiamo con ordine. Ascoltate.
La vostra figlia amata,
Aurelia ha un caro oggetto;
Questo le infiamma il petto ...
Oliv. Chi è mai?
C.A. Dirò ...
Oliv. Chi è?
C.A. Camillo.
Oliv. Chi?
C.A. Camillo.
Oliv. Andate, non vi credo.
C.A. Amico mio, ci vedo.

Oliv. Ah, ah.
C.A. Ma voi ridete?
Oliv. Rido.
C.A. Credete a me.
Oliv. Come?..Quando?..In qual sito?..In qual'ora?
Di colui per sua vera malora
La briccona sua amante restò?
C.A. Lo chiedete a chi è servo d'amore:
Come, quando incateni egli un core,
Quel soltanto a voi dire lo può.
Oliv. Signor Conte, la consiglio
A partirsene di quà,
Già m'ha rotto il chitarino:
Questo è dir la verità.
C.A. Ma sentite ... m'ascoltate ...
Oliv. Non v'ascolto, andate, andate.
Già m'ha rotto il chitarino,
Dico a lei la verità.
C.A. La ragazza è bella assai ...
Non ha colpa chi l'adora.
Oliv. Quante volte ho a dirlo ancora?
M'ha seccato, come va.
C.A. Ih! qual furia avete indosso!
S'io mi sono interessato,
Fu amicizia, ed io l'ho fatto
Sol per bene, già si sà.
Oliv. Signor Conte la consiglio
A partirsene di quà.
C.A. (Oh, qual uomo indiavolato!
Non si può con lui trattar.)
Oliv. (Sento proprio, che la bile
Mi vorrebbe soffocar.) (*parte*)

SCENA X.

Il Conte Arsura, poi Pasquale.

C.A. Olivo sa a buon conto, che Camillo
D' Aurelia è innamorato. Ma bisogna
Non perderlo di vista. Egli potrebbe
Dare in qualche pazzía.
(*in atto di partire e s'incontra con Pasquale*)
Pas. Oh finalmente
Vi do il buon giorno, Signor Conte Arsura.
C.A. Preziosissimo amico,
Vi riverisco. (*in atto di partire*)
Pas. Avete la gran fretta.
C.A. Oh grande assai. Estrema. (*come sopra*)
Pas. Perchè? Si può saper che cosa avete?
C.A. Oh gran cose, gran cose!
Ed a suo tempo, amico, la saprete. (*parte*)

SCENA XI.

Pasquale, poi Ernestina.

Pas. Il mio Ospite, oh sì, certo, senz' altro
Diventa matto.
Ern. Ah, Signor Zio, parlaste
Voi con mio Padre?
Pas. No, più non lo vidi,
Dacchè parlai con lui.
Ern. Oh cielo! io temo ...
Pas. Niente, niente paura. Appena il trovo,
Subito gliene parlo.
Ern. Da par vostro
Vi prego interessarvi.
Pas. Certamente,

Che mi farò ascoltar: E chi son io?
Ern. Ma non vorrei, che il Padre
Si sdegnasse.
Pas. Eh, non si sdegnerà.
Vedrete, voi, vedrete!
Il mio Signor Fratello.

SCENA XII.

Oliva, e detti.

Oliv. Che volete da me? (*avendo udite le ultime parole di Pasquale*)
Pas. Volea sapere,
Se ancora siete stato
Questa mane alla borsa?
Ern. (Oimè, meschina!
Cominciamo assai male!)
Oliv. Or or ci andrò...
Ma voi di qualche cosa
Forse avete bisogno?
Pas. Veramente...
Bramerei di parlarvi...
Oliv Parlate: via, sbrigatevi.
Molto ho che fare. (E sempre seccatori!)
Ern. (Mi raccomando a voi.) (*a Pas.*)
Pas. (Non dubitate.) (*ad Ern.*)
Fratello, mi bisogna
Farvi un certo discorso...
Oliv. A me un discorso!...
(Che Aurelia mio Fratello
Avesse interessato, onde mi parli
Del suo amor per Camillo!
Stiamo a sentire.)
Ern. (A voi, via cominciate.)

Pas. Fate una cosa. Cominciate voi.
Ajuterò la barca.)
Oliv. E ben?
Ern. (Oh quanto male
Sono appoggiata! Tanto fa provarsi.)
Se voi mi permettete, Signor Padre ...
Oliv. Che cosa?
Ern. Avrei a parlarvi.
Oliv. Ancora voi
Mi dovete parlar? (Stiamo a vedere,
Che Aurelia ha già impegnata anche Ernestina.)
Ern. (Ajutatemi, Zio.)
Pas. (Via, cominciate.
Lasciate fare a me.)
Oliv. Ma che facciamo?
Non ho tempo da perdere, e le ore
Qui perdo inutilmente.
Ern. Dunque comincierò. (Palpita il core.)
Oliv. (Temeraria d' Aurelia!
Ha posta in confusione
Tutta la mia famiglia.
Ma ci rimedierò.) Veniamo a noi.
Cominciate a parlare.
Ern. (Io non so da qual parte incominciare.)
Compatite, o Padre amato,
Se un pochino io mi confondo.
Ah, più caro oggetto al mondo
Questo cor di voi non ha.
Oliv. (Vien da furba colle buone,
Ma sto in guardia, e non fa niente.)
Pas. (Principiò eccellentemente
Spero bene in verità.)
Oliv. Dite dunque su alla presta. (*ad Ern.*)
Pas. Fratel mio non tanto foco.
Ern. Son quì pronta, sono lesta:
Ascoltate; o mio Papà.

Voi provaste certamente,
Cosa è affetto, cosa è amore.
Oliv. Qual ricerca impertinente!
Pas. Troppo presto ... (*ad Oliv.*)
Oliv. Voi tacete.
Ern. (Signor Zio, soccorso, ajuto (*a Pas.*)
O quì avanti non si va.)
Pas. Nipotina, seguitate. (*piano ad Ern.*)
Ern. Voi parlate, voi parlate. (*piano a Pas.*)
Oliv. Chiacherate, brontolate:
(*ad Ern., ed a Pas.*)
Duro, duro sono quà.
Pas. Ti fo spalla, (*piano ad Ern.*)
Ern. Ajuto, ajuto. (*piano a Pas.*)
Caro Padre, vi dicea...
Pas. Dire adesso vi volea...
Ern. Che se il cor non è contento ...
Pas. Viene appresso il gran momento ...
Ern. Se di meglio non avete,
Tutti due tacer potete.
Pas. Ma voi siete una gran bestia,
Che più strana non si dà.
Oliv. E voi siete un babuino. (*a Pas.*)
Voi nettatevi il bocchino. (*ad Ern.*)
Io so tutto, e senza frutto
Voi ciarlate per mia fè.
Pas. Ern. (Cosa sento! ahimè! sa tutto!
(*Pas. guardando Ern., ed Ern. e Oliv. Pas.*)
Stiamo freschi come va.)
Oliv. Amoretti, ed in segreto!
Temeraria! Sfrontatello!
Pas. Deh calmatevi, fratello.
Ern. Perdonate per pietà.
Oliv. Non la voglio più vedere:
Non la voglio più sentire

Di colei non mi parlate.

Pas.Ern. Di colei ... Di chi parlate?
(Pasquale con maraviglia guarda Ern., Ern. Pas.)

Oliv. Io d'Aurelia parlo quà. *(a Pas.)*

Ern. (Cosa sento! ...)

Pas. (Cosa sento! ...)

Ern. (Non sa niente.)

Pas. (Niente, niente.) *(come sopra)*

Ern. (Ah, respiro. Son contenta.)

Pas. (Bella, bella, bella in vero.)

Ern. (Oh che gran felicità!)

Oliv. Che vuol dir quel cambiamento?

Ern. Pas. a2 { Padre mio / Fratel mio } a miglior momento.
Poi parlare si potrà.

Oliv. Parleremo, ci vedremo.
Ma son duro, ma non cedo;
No, non cedo in verità.
(Olivo va per la porta comune. Pasquale entra nella sua camera, ed Ernestina lo segue)

SCENA XIII.

Il Conte Arsura, poi Aurelia.

C.A. Corpo di Bacco, non son io chi sono,
Se non consente Olivo
Alle nozze d'Aurelia. Eccola.

Aur. Oh Dio!
Non ha più pace il core.

C.A. Oh consolatevi,
Consolatevi, Aurelia.

Aur. E creder posso

A quello, che mi dite?
C.A. Qual dubbio? Vostro Padre
Fu da me prevenuto: egli la prese
Con un po' di calderro; ma già siete
Nelle mie mani, e basta.
Aur. E dove mai
Un amico trovar di voi più degno?
C.A. Certo, ch'è un po' difficile.
Aur. Ma voglio
Ricompensarvi.
C.A. Eh, via, non vi prendete
Questo pensiero Io servo in generale
Tutta l'umanità.
Aur. Ma questa assai
A voi sarà obbligata.
Intanto io vi protesto
Gratitudine eterna.
C.A. Oh, assai compità!
Aur. E v'assicuro, che mi tocca il core
Tanta bontà.
C.A. Vi tocca! Ah, ah, vi tocca!
Aur. Sicuramente. A voi
Mi raccomando: oprate
La mia felicità. Deh, m'assistete;
Unitemi all'oggetto, che tant'amo
Io per esser felice altro non bramo. (*parte*)
C.A. Quella povera Aurelia
Mi fa pietà; ma la consolerò,
E di tutto per lei certo farò.
Ecco Camillo. Amico. (*andandogli incontro*)
Voi giungete opportuno.
Cam. (E sempre per i piedi il mio Demonio,
Costui mi porta!)
C.A. Udite, consolatevi,
Ringraziatemi ancor.

Cam. Di che?

C.A. Sentite.
Son pochi istanti, che al Signor Olivo
Palesai l' amor vostro
Per Aurelia sua figlia. Egli da prima
Andrò in furore, e poi . . .

Cam. Che mai faceste?
Oh stelle! procuraste
La mia rovina.

C.A. Eh, se n' andate in collera
Per non avermi alcuna obbligazione,
Non m' importa. A me basta
Farvi del bene.

Cam. Oh Dio! che intesi mai?

C.A. (Oh come egli è agitato
Per la consolazione!)

Cam. Ahimè! mi sento
L' anima lacerar.

C.A. Oh bella! E come
Voi potevate aver il suo consenso
Se non parlava a lui?

Cam. Andate al Diavolo:
Toglietevi al mio sguardo.
(Che mai dirà Ernestina
Allor, che lo saprà!
E di me, sventurato, che sarà!)
Oh maledetto Arsura!

C.A. Io non comprendo
La cagion di tal smania.

Cam. La comprendo ben io.

C.A. Ma Aurelia alfine . . .

Cam. Tacete; nè d'Aurelia
Osate di parlarmi.
Per voi l' anima mia
E' in tormento, nè so, dov' io mi sia.

Per te, crudel, perdei (*al C. Ars.*)
Il dolce mio tesoro;
Per te, crudel, mi moro:
Sarò infelice ognor.
Come poss' io resistere,
Se perdo l idol mio,
A tanto mio dolor!
Olivo mi minaccia:
Veggo d' altrui il mio bene:
Quello da se mi scaccia
Ripieno di furor.
Come poss' io resistere,
Se perdo l' idol mio,
A tanto mio dolor!
Per mio maggior tormento
In sen la gelosía
Fa strazio del mio cor. (*parte*)

C. A. Camillo dica pur quel che gli piace;
Ma alfine poi contento resterà,
Quando sposo d' Aurelia egli sarà. (*parte*)

SCENA XIV.

Pasquale dalla sua camera con Ernestina.

Pas. Ma acquietati, Ernestina: e se non vuoi
Il figlio di Febronio per marito
Non lo sposare, e se brami Camillo
Maritati con lui. A te promisi
D' assisterti, e farò
Tutto quel, che potrò.
Ern. Mio caro Zio,
Mi consolate il cor. Ma il Padre allora ...
Pas. Olivo mio Fratello
Con tutte le sue furie.

Quando sarai sposata, finalmente
S' acquieterà. Per sempre
Non ti voglio infelice: il sai, che t'amo ...
Ern. Eccolo. Io temo.. io spero.. Oh angustia! Oh Dio!
(*vedendo venire il Padre*)
Pas. Prudenza, e non temer. Fa a modo mio.

SCENA XV.

Olivo col Notajo, ed i due Servitori di Casa; poco dopo Aurelia, e Camillo da parti opposte, che restano indietro, e detti.

Ern. Ahimè! chi è mai colui, (*osservando*)
Che vien col Padre! Il core
Qualche sventura mi predice!
Pas. (Oh diavolo!
Il Notajo! A che vien?) (*osservando*)
Oliv. Cara Ernestina.
Ecco giunto l'istante
Di tua felicità. Questi è il contratto
(*cava dalla saccoccia un foglio*)
Delle proposte nozze: ecco il Notajo:
E Felice e Melissa
Saranno i testimonj.
Prendilo, e 'l sottoscrivi. (*Ern. tremante prende il foglio, e lo pone sullo Scrittojo*)
Aur. (Oh qual contento!
Camillo sarà mio.)
Cam. (Dei, qual tormento!)
Ern. Mio Zio soccorso.
Pas. Eh sottoscrivi.
Ern. E poi? (*piano al Zio*)
Pas. E poi... (*piano alla Nipote*)
Oliv. Oh, meno ciarle.
Il tempo inutilmente

Qui perdere non voglio.
Sbrighiamoci.

Ern. Ma Padre....
Oliv. Che vorresti da me?
Pas. Non si potrebbe
Differir tali nozze?
Oliv. Come!.. Cosa! Che ardir!.. Subito scrivi.
(*ad Ernestina*)
Ern. (Chi mi consiglia oh Dei!)
Pas. Via sottoscrivi.
(*piano ad Ern.*)
Ern. (Misera! Che farò?)
Cam. (Stelle, che istante!)
Oliv. E così, che facciamo?
Aur. (Ho il cor tremante.)
Ern. Eccomi a' cenni vostri (*al Padre*)
E pronta ed obbediente. (Ah dove sono?
Ahimè! Che istante è questo
Terribile e funesto! E chi potrebbe
Spiegare del mio cor l'amara pena?
Manca il respiro, e in piè mi reggo appena.)
(*va allo Scrittojo, apre il foglio, e presa la penna in mano, incerta e palpitante dice.*)
Trema il cor, trema la mano.
Ah, non so che far degg' io.
Ah, la pena del cor mio
E' un eccesso di dolor.
(*incomincia a scrivere, e poi si ferma.*)
Oliv. E così?
Pas. Aur. Cam. a 3. (Che farà mai!)
Oliv. Perchè scrivi, e poi t'arresti?
Ern. (Che momenti, oh Dio, son questi!
Non resiste questo cor.) (*dopo una breve riflessione rissolutamente s'alza, lacera il foglio, e lo getta a terra dicendo*)

A terra, indegno foglio
Cagion del mio tormento.
Camillo solo adoro:
Per lui morir mi sento.
Lasciare il mio tesoro
Non posso, o genitor.
Aur. Cam. Oliv. Pas.
(Che ascolto! Oh qual momento!)
Pas. (L'ha fatta!)
Oliv. Che ardimento!
Dunque Camillo è il gallo
Di tutta la famiglia?
Erm. D'un' infelice figlia
Abbiate, oh Dio, pietà.
Aur. Cam. Pas.
(Tremar mi sento il core.
Pas. Che mai risolverà?) (*verso Olivo*)
Oliv. Briccona in un ritiro.
Aur. Cam. Pas.
(Che gran fatalità!)
Erm. Ebben, si mora ancora.
Ma fida al caro amante
Io soffrirò costante
La vostra crudeltà. (*entra nella sua camera, e Camillo la segue inosservato Aurelia si ritira agitata nella sua.*)

SCENA XVI.

Olivo, e Pasquale.

Oliv. La prima cosa, che vo' far, se il trovo
E' l'ammazzar Camillo.
Vedran poi le mie figlie
Cosa Olivo farà.

Pas. Voi non farete, che bestialità.
(*ridendo va nella sua camera*)
Oliv. Se fossi, come voi, allor sarei (*verso Pas.*)
Uomo di stucco, e 'l primo tra i babbei.
(*parte per la porta comune col Notajo, e con i Servi.*)
(*Ern. dalla sua camera con Cam.*)
Ern. Con il core e 'l piè tremante ...
Cam. Cara sposa, dove andremo?
a 2 Sventurati, che faremo?
Ah, ah di noi che mai sarà!
Zitto, zitto. Alcun s'appressa.
Palpitando il cor mi va.
(*Pasquale dalla sua camera. S'avvicina ad Ern., e dice sotto voce.*)
Pas. Nipotina: ritiratevi:
Date loco al primo foco:
Un ripiego ho già pensato
Vostro Padre per placar.
Ern. Caro Zio, mi consolate.
Pas. Lì restate in attenzione (*indica alla Nipote, ed a Cam. la sua camera.*)
Cam. Ern. Sono tutt^o_a in convulsione:
a 3 Non ardisco di sperar.
Pas. State allegri, non badate.
Io so, come rimediar.
(*Pas. fa entrare Ernestina, e Camillo nella sua camera, e vedendo passare i Servi Felice, e Melissa, li fa entrare nella sua camera insieme con la Nipote, e con Camillo. V'entra egli stesso, e chiude l'uscio. Aurelia spia dalla sua camera, ed avendo veduto entrare in quella del Zio tutte le suddette persone esce agitata, e dice*)

Aur. Restare a muso secco
E' gran fatalità!
Si sposa mia Sorella
In vece mia di là.
(*accenando la camera di Pas.*)
Ahimè! La convulsione
Mi stringe il cor, mi sento
D affanno, oh Dio! mancar.
(*viene convulsa sopra una sedia. Olivo uscendo furente, vedendo Aurelia svenuta si ferma, poi corre ad assisterla.*)

Oliv. Che veggo! Aurelia ha male!..
Che cosa t'è successo?..

Aur. Camillo... (*a voce languida non avvedendosi del Padre*)

Oliv. Intendo adesso
La cosa come va.

Aur. Mio genitor, udite:
(*balzando in piedi risoluta*)
Camillo traditore
Sposossi a mia Sorella;
E Aurelia tra poch'ore
Vedrete delirar. (*parte furiosa*)

Oliv. Ah, m'hanno corbellato!
Ah, m'hanno assassinato!
Ma quel briccone indegno
Pagarmela dovrà.

C. A. Evviva, evviva, evviva.
Nozze! Staremo allegri.
Allegri s'ha da star.

Oliv. Andate, andate al diavolo
O seccator potente.
Nè ancora maggiormente.
Vogliatemi inquietar.

C.A. Ih, quanta furia!
Oliv. Andate.
C.A. Che cosa v'è accaduto?
Oliv. Ma andate, non mi fate
Da bile quì crepar.
C.A. a2 (Meglio è per ora andarsene.
Che poi il saprò acquietar.) (*parte.*)
Oliv. Dov'è quell'indegno (*smanioso*)
Dov'è quel birbante:
D'oltraggio sì gravè
Mi vo' vendicar.
Pas. Fratello, aspettate.
(*uscendo dalla sua camera*)
Oliv. Non voglio ... non sento ...
Pas. Un solo momento
(*piangendo con caricatura.*)
Vi prego ascoltar.
Oliv. Cos'è? voi piangete!.. (*si ferma attonito.*)
Pas. Oh colpo funesto!
Oliv. Parlate ... spiegate ...
Pas. Parlar! ... non ho core.
Oliv. Ma via non mi fate
Di più delirar.
Pas. a2 Il caso terribile
Mi fa delirar.
Pas. Sentite .... tremate ....
(*piangendo, e singhiozzando*)
La vostra figliuola ....
S'è prima sposata....
Ma poi spaventata ....
Ohimè! disperata ....
Insiem con Camillo ...
S'andò ad annegar.
Oliv. Ah!... Eh!... Ih... Oh!... Uh...
(*con strillo di dolore caricato, che non lo lascia parlare.*)

Pas. Ohimè! ... Così fu.

(*Olivo è in eccesso di smania. Intanto Pasquale avrà fatto cenno di nascosto ad Ern., od a Cam., che vengano avanti, il che essi fanno senza che Oliv. se ne accorga, e ciò intanto ch' egli dice*)

Oliv. Ah sia maladetta
La furia, che ho indosso!
Figliuola diletta,
Or dentro in un fosso
Per far tua vendetta
Rabbioso, furioso
Mi vado a gettar.

Pas. Fermate, fermate.
Mi voglio accoppar.

(*nell'atto, in cui Oliv. si volge disperatamente per partire, si trova fra le braccia d' Ernestina, e resta sorpreso, ed incantato.*)

Ern. Volgetevi a me;
Fermatevi quà.
Perdono, Papà;
Mai più lo farò.
Amor briccon
Me la ficcò;
E mi rubò
La pace al cor.
Contro il crudel.
Che far si può?
No certo; no,
Non si può star.
In certa età
Provaste un dì,
Ma come va,
Quel, che sa far.

Ma vedo già,
Che il vostro cor
A mio favor
Piegando va.
No, non si dà
Del vostro amor
Per me maggior.
Felicità.
Voi non potete
Star saldo affè:
Sì, che cedete;
E' fatta già.
Sì, che il mio core
Saltando va.

Pas. Or che dite?
Oliv. Che? (*a Pas.*)
Ern. e Cam. Perdona.
Pas. Via da bravo.
Oliv. Ma...
Cam. Perdono.
Oliv. Su, sposatevi, il concedo
E così la finirà.
Ern. *a2* Caro amor, ti stringo al seno:
Cam. Sei la mia felicità.
Aur. Cosa vedo!
C.A. Ed è pur vero!
Ernestina si fa sposa!
Ern. E' verissima la cosa:
Maritata io sono già.
Aur. *a2* Se la cosa adesso è fatta,
C.A. Più che dir non ci sarà.

Tutti.

Viva viva il vostro core, (*ad Oliv.*)
Che sa renderci contenti.

Lodo al sommo il vostro amore:
Siete esempio di bontà.
Su, si goda, su si canti
Che piacere è questo quà.

Oliv. Basta, basta, son seccato.
Già schiattar mi fanno quà!

Tutti.

Viva, viva il vostro amore.
Siete esempio di bontà.

Fine della Farsa.